

ROCK REYNOLDS

sebarock@alice.it

Fu una sapiente miscela di lungimiranza e pragmatismo ad animare i principali attori protestanti e cattolici di quello che divenne noto come «Accordo del Venerdì Santo», il 10 aprile 1998. Fu davvero l'inizio di uno dei più straordinari processi di pace della modernità. Ma quella irlandese è una storia ormai millenaria di sangue e sopraffazione e il bel saggio *Storia del conflitto anglo-irlandese* di Riccardo Michelucci (Odoia, pagg 285, euro 18) cerca di fare chiarezza tra i tanti luoghi comuni e di evidenziare le cause plurisecolari del conflitto. Quando si affrontano questioni annose come quella nordirlandese, un punto di vista asettico ed equilibrato non giova agli scopi della ricerca. Si può dissentire sul fatto che l'invio delle truppe britanniche in Ulster nel 1969 abbia finito per rientrare nel tradizionale disprezzo razzista dei

Il proverbio

«Se lanci una pietra in un pub, ferisci due poeti e tre musicisti»

barbari irlandesi da parte dei più evoluti britannici, ma di certo un disegno egemonico analogo a quello mostrato nelle colonie africane e asiatiche la Gran Bretagna lo ha applicato anche a un territorio così prossimo sul piano geografico come l'Irlanda, utilizzando la base confessionale al posto di quella razziale per creare l'élite al potere. Come sostiene Michelucci, l'espressione «guerra di religione» per il conflitto irlandese è fuorviante, dato che l'elemento confessionale è più la conseguenza che la causa della situazione che si è venuta a creare dopo che Oliver Cromwell, per rafforzare il controllo della corona sui riottosi dell'isola, inviò migliaia di coloni scozzesi presbiteriani e assegnò loro le terre migliori e i titoli nobiliari primari.

GUERRA TOTALE

Se è vero che in Irlanda, come dice il proverbio, «se lanci una pietra attraverso il vetro di un pub, ferisci due poeti e tre musicisti», il modo migliore per comprendere quanto sia stata totalizzante la guerra civile per la gente comune è leggere i suoi romanzieri. *Il mio traditore* (Mondadori, trad. Giorgio Musso, pagg 162, euro 16,50) è stato scritto da Sorj Chalandon, che irlandese non



Amore e rabbia Un ragazzo e la sua fidanzata a Belfast

Foto Reuters

è, ma che l'Irlanda l'ha conosciuta da corrispondente e l'ha amata. L'Irlanda è un paese che ispira passioni forti e solo con amore se ne può rappresentare la storia. Il traditore del romanzo di Chalandon è un patriota la cui debolezza viene sfruttata dai servizi segreti britannici per ottenere informazioni. Peccato che lo straordinario reportage di Martin Dillon *The Dirty War*, la guerra sporca, appunto, non sia mai stato tradotto in italiano. Disponibile, invece, è *Il traditore* di Liam O'Flaherty, da cui John Ford ha tratto l'omonimo film, più volte citato nel romanzo di Chalandon. Leggete *Resurrection Man* di Eoin McNamee che, basandosi sulla triste vicenda della gang dei «macellai di Shankill», un gruppo di paramilitari protestanti che negli anni '70 terrorizzò le strade della Belfast cattolica, ri-

Per una causa

Quella oscura forza di chi si crede votato al martirio...

costruisce il clima di una città fantasma. In *Eureka Street* di Robert McLiam Wilson un cattolico e un protestante vivono la loro grande amicizia in un mondo roso dalla guerra, tra malavita, droghe, alcol, bar clandestini, musica, amori effimeri, fondamentalismo religioso.

LA STORIA DI UN PAESE

Anche Roddy Doyle, proprio quello di *The Commitments*, si cimenta con la storia del suo paese. In *Una stella di nome Henry* racconta di un giovane che, durante l'insurrezione di Pasqua del 1916, decide di imboccare la strada del terrorismo, divenendo uno degli uomini di fiducia di Michael Collins, l'eroe dell'Irlanda moderna raccontato nel film «hollywoodiano» con Liam Neeson. Meno hollywoodiano è *Nel nome del padre*, la vicenda dei «Guilford Four», quattro spiantati irlandesi accusati e condannati ingiustamente per un attentato in un pub inglese. Protagonista è uno splendido Daniel Day Lewis. Che è anche protagonista di *The boxer*, una pellicola sulle difficoltà di un ritorno alla normalità per un terrorista uscito di galera. La prima parte de *La moglie del soldato* di Neil Jordan è decisamente illuminante, riuscendo a far luce sul rapporto tra carcerieri e vittime. Forse la rappresentazione più realistica del dramma irlandese ce l'ha fornita *Bloody Sunday* di Paul Greengrass, un ritratto in bianco e nero dei tragici eventi del 30 gennaio 1972, quando un reparto di paracadutisti inglesi aprì il fuoco su una marcia pacifica, lasciando sul terreno tredici innocenti e sancendo di fatto l'irreversi-

STORIE DI TRADITORI D'IRLANDA

Martiri e guerrieri, religioni e passioni: i conflitti dell'isola nei libri di Doyle, Michelucci, Chalandon, O'Flaherty...